

Veni, vidi, vici

Marica Iannuzzi & Sebastian Hilber

Locarno, 2-3.05.2015

Ext. Arena mit Publikum ohne Gladiatoren

Im Alten Rom: Die Arena ist voll mit Zuschauern, die wild durcheinander schreien in Deutsch sowie in Italienisch.

L'arena è ricoperta da uno strato di sabbia bianca. Al contrario il cielo è rivestito da fitte nuvole grigie che formano un manto scuro come la notte. Tra il cielo e l'arena, seduti ai loro posti, ci sono all'incirca centomila persone che aspettano impazienti l'ingresso dei due gladiatori che si sfideranno. Tutta la folla ha lo sguardo rivolto verso l'entrata. Al contrario, l'arena, per il momento, è vuota.

GERMANEN

(Laut, Anfeuernd, mit den
Händen Gestikulierend)

Los! Wo bleiben die Gladiatoren?!

Bringt die Gladiatoren herein!

ROMANI

(gridando e facendo segno di
venire avanti)

Forza, venite fuori!

Uscite! Lasciate uscire i
gladiatori!

Die Germanen, die am rechten Rand der Arena sitzen, schreien laut und chaotisch. Sie hatten viel Wein und viele sind halb betrunken. Es gibt Gedrängel und kleinere Handgemenge. Sie sind verdreckt und stinken nach Wein.

A sinistra è seduto il pubblico romano. I Romani indossano toghe viola e sandali comodi. Hanno corone di alloro poggiate sulla testa. Si danno spintoni per farsi spazio e si sporgono per vedere meglio, creando una grande confusione. Litigano tra loro e gridano di continuo, senza sopportare l'attesa. Sono impazienti per l'entrata in scena dei due combattenti.

EXT. GLADIATOREN BETRETEN ARENA---> DUELL

Il Romano fa la sua entrata in scena. Nella mano destra impugna la spada con cui ha sempre vinto e nella sinistra ha il suo scudo. Indossa una toga bianca, un paio di sandali, un elmo e una sola protezione sulla spalla destra. È bello e muscoloso e non ha nessuna ferita e nessuna cicatrice né sul viso né sul resto corpo. Si sente il padrone dell'arena e della scena. Si mostra autoritario e invincibile ed è talmente sicuro di sé da ignorare il tifo del pubblico. Il suo sguardo è fisso verso l'entrata: aspetta il suo

(CONTINUED)

sfidante. Nonostante questo, il pubblico grida ancora più forte per farsi sentire e si agita: tutti si muovono nel pubblico, nessuno è fermo. C'è ancora più baccano e confusione di prima.

An der gegenüberliegenden Seite der Arena betritt der Germane das Feld. Er stampft zwei drei Schritte in die Arena hinein, bleibt stehen und sieht sich um. Er ist ein über zwei Meter grosser Hüne. Seine Kleidung ist schwarz und zerfetzt. Er trägt einen Dreizack und eine grosses Netz. Auch er ignoriert das Publikum und starrt direkt den Römer an. Als er hereinkommt, wird es leiser, denn der Germane hat weniger Fans im Publikum als der Römer, welche nun still sind.

ROMANI

(gridando con rabbia e
stringendo i denti)

Senza pietà! Fallo fuori! Forza!

GERMANEN

(Aggressiv, Schreiend)

Reiss in ihn Stücke!

Proprio nel mezzo dell'arena sono posizionati il Romano e il Germano. Si guardano dritto negli occhi e impugnano forte le loro armi. Giriamo attorno ai due personaggi.

L'avversario sferra il primo colpo e si precipita con la sua forza verso il gladiatore. Con il massimo della sua potenza colpisce in direzione dell'avversario, ma manca il colpo. Il Romano viene colto di sorpresa, ma reagisce con un movimento rapido e agile e con estrema eleganza. Di conseguenza, la forza è infilzata nella sabbia e si alza un polverone bianco. Si sente in lontananza il ruomore di un tuono, ma non si vede il lampo. Immediatamente comincia a piovere e il cielo si fa ancora più cupo e più scuro.

Il Germano recupera la sua arma, mentre il Romano è in posizione per il contrattacco. Entrambi sono bagnati fradici.

L'avversario non si dà per vinto: si muove in tutta l'arena, continuando a sferrare colpi, ma invano; infatti il Romano, grazie alla sua agilità, riesce a schivare tutti i colpi, senza mostrare segni di stanchezza. Al contrario, l'avversario comincia ad essere stanco e di conseguenza si muove con più lentezza. La sua potenza comincia a scemare, i suoi colpi a diminuire, la sua forza a sparire. Con estrema fatica, l'avversario impugna ancora una volta la sua forza, ma per l'ennesima volta il suo colpo va a vuoto.

Ormai il Germano è esausto e non ce la fa più. Non ha più nemmeno la forza di raccogliere la sua arma e di rialzarsi. È in ginocchio sulla sabbia bagnata e sporca, pertanto risulta più basso. Ora il Romano guarda verso il basso, proprio dove il Germano si trova in questo momento. Pertanto, ora, risulta più alto dell'avversario.

Il Romano afferra una ciocca di capelli bagnata dell'avversario. Ora guarda fiero verso il pubblico. Sfodera la sua spada e la innalza verso il cielo. Tiene in mano la spada e sullo sfondo c'è solo il cielo nero. Ora il Romano guarda negli occhi dell'avversario. Con il suo primo e unico colpo fa un taglio alla gola dell'avversario. Inizialmente non succede niente, ma poi precchio sangue comincia a zampillare fuori dalla gola. Il sangue colora di rosso la sabbia e macchia soltanto un lembo della toga del vincitore. L'avversario, ormai sconfitto e giacente morto al suolo, rimane nella sua pozza di sangue.

Il pubblico romano è fuori di sé, osanna a gran voce il vincitore e festeggia innalzando il vino rosso e bevendo a dismisura come se fosse il sangue del Germano. Il pubblico smette di tifare il perdente e comincia a gridare insulti e parolacce: mostra la sua furia non solo a parole ma anche con i gesti. La gente si mette le mani addosso, si spinge e si azzuffa l'uno con l'altro. Al contrario, il cielo è diventato silenzioso e non si sentono più i tuoni. Ma la scena rimane avvolta dall'oscurità.

EXT. TOD DES GERMANEN

Der Römer schaut auf den toten Germanen hinunter, danach blickt er in den Himmel und schließt für einen Moment die Augen. In seinem Blick ist kein Mitleid. Er streicht sein Schwert an dem Fetzen Kleidung, den der Germane trägt, ab und nimmt eine Handvoll des noch weißen Sandes, womit er seine blutverschmierten Hände wäscht. Danach streift er den Sand an seiner Toga ab. Langsam blickt er auf und dreht sich zum Publikum um, beachtet sie aber weiterhin nicht. Langsam geht er in Richtung Ausgang, während das Publikum leiser wird. Man sieht den muskulösen Rücken des Römers, der durch die Nässe des Regens glänzt während er sich langsam auf den Rand der Arena zubewegt. Im Sand hinterlässt er blutrote Fußspuren, die hell leuchten. Kurz bevor der Römer den Ausgang erreicht, treibt eine heftige Böe seine letzten Worte in die Arena:

ROMANO

(sussurra a bassa voce, ma in modo chiaro)

Veni, vidi, vici!